



Il Contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - Gian Luigi Reboa (0187/791572)

RIVOLUZIONE D'AMORE



La prima cosa che voglio "decantare" con le parole di questo nuovo editoriale, è l'infinita gratitudine nei confronti di tutte quelle persone che ci hanno fermato per la strada complimentandosi per il buon lavoro svolto nel "rinvigorire" il nostro giornale... a nome di tutta la redazione vi ringraziamo: assaporare la soddisfazione attraverso i vostri piccoli gesti sinceri rappresenta uno stimolo d'entusiasmo davvero grande, grazie ancora.

In questi ultimi giorni mi è capitato spesso di pensare intensamente a due figure femminili di rilevanza affettiva davvero notevole nel contesto della nostra vita: la mamma e la nonna.

Gira intorno alla mia anima una foto bellissima scattata a La Spezia circa un mesetto fa: una giovane mamma fiera ed orgogliosa del proprio pancione, che con coraggio apriva la sua felicità al grigio cemento della città e allo smog, accarezzava con delicatezza incantevole quella piccola sfera, già perché sperava di essere una vegente consapevole di regala-

re un futuro speciale a quella sorprendente vita che custodiva in quell'involucro d'amore. La dolcezza, la felicità, la voglia di vivere di questa ragazza ha originato in me il pensiero di un'immagine trasgressiva. Sì avete capito bene, trasgressiva! Anzi, pardon, la più trasgressiva in assoluto! Una volta trasgrediva chi, ad esempio, sopra di un palco musicale inneggiava alla droga, si spogliava nudo di fronte ai fan in delirio... quei gesti erano inconsueti, permettevano di uscire da certi schemi e regole... ma adesso che tutto giro al contrario, la normalità di un tempo oggi è anormalità, e di logica ne deriva che la consuetudine di un tempo oggi è l'esatto opposto di quella di ieri... e allora in mezzo ad una società dove fanno da padrone azioni allucinanti dettate dal potere, egoismo e tornaconto, il coraggio di madre di questa ragazza viene tradotto dal mio cuore come una forte immagine capace di dare inizio ad una grande rivoluzione d'amore.

Proprio in quel periodo, quasi per magia, un'amica della comunità di Jovanotti alla quale avevo chiesto se poteva scrivere qualcosa in riguardo alla sua "esperienza col pancione", così mi ha risposto: "Oh mamma! Io che scrivo... eh, eh, eh... meglio evitare non sono molto brava, comunque grazie per il pensiero e per i complimenti. Guarda sono sincera dopo quasi sedici anni questo è il primo periodo della mia vita in cui sono veramente felice... anche quando ho saputo della bimba all'inizio l'ho presa molto male perché ero in crisi con lui, perché avevo paura (non che adesso non ne abbia!) e perché tutta la mia vita subiva irrevocabilmente dei cambiamenti che non erano previsti! Ma come l'ho vista per la prima volta nell'ecografia e quando l'ho sentita muoversi dentro di me per la prima volta ho provato un'emozione talmente forte che mi fa venire ancora la pelle d'oca! E' davvero una cosa stupenda e sto cercando di viverla nel migliore dei modi! Baci! Cry". Che aggiungere...

Successivamente, dopo aver perduto da poco una nonna e aver visto stare molto male l'altra ancora in vita, ho riflettuto a lungo sulla figura di queste candide icone di saggezza. Il loro filo invisibile riesce a cucire rapporti incredibili, la loro immagine deve essere conservata e rispettata nel tempo come la più grande delle tradizioni. Abbiamo bisogno delle nonne per rialzarci, per iniziare questa rivoluzione.

Anche in questo caso, sempre per magia, una lettera inaspettata di nonna Lidia fa capolino al mio indirizzo. In questa missiva denoto il suo sconforto causato dalla mia rottura con Sara (Nonna Lidia è la nonna infatti della mia ex ragazza) e soprattutto il dispiacere immenso che tale scelta di vita potrebbe causare nella sua sfera d'affetti, il rapporto con me, con voi lettori, con "Il Contenitore"...

(continua alla pagina seguente)

Questo mese dentro

"Il Contenitore" buttiamo:

Editoriale	pag. 1
Marta & Camilla: GRAZIE!	pag. 2
Nel bosco... nell'amore...	pag. 3
Il valore del volontariato	pag. 4
Un verbo: donare...	pag. 5
Stè: in faccia ad un amico	pag. 6
I treggi: risposta ad Elisa	pag. 7
Onde radio vocali	pag. 8
Presepe 2002: tutti invitati!	pag. 9
Un sentito ricordo	pag. 10
Favole, Brasile e Antithesy	pag. 11
Dal nostro forum in Internet	pag. 12
V.G.: è iniziato il campionato	pag. 13
Tradizione, arte e...	pag. 14
Sul tetto del mondo (7 ^a parte)	pag. 15
Fezzano: classe 1977	pag. 16

LE NOSTRE ATTIVITÀ

MISSIONE BUONAVITA...TRE BREVI AGGIORNAMENTI



Avevo promesso che vi avrei tenuto informati sull'invio dei giochi in Brasile. L'interessamento non manca ed è proprio per questo che non finiremo mai di ringraziare l'amico Damiano per tutto ciò che sta facendo. L'invio, come già accennato, avverrà del tutto gratuitamente (non potevamo permetterci la cifra richiestami per un normale invio, a quel punto, sarebbe stato meglio inviare quella cifra) e quindi i tempi si allungano, stiamo aspettando una nave che faccia scalo a Rio de Janeiro e che abbia un "angolino" libero in un container per i nostri giocattoli... Padre Dionisio diceva sempre: "ci penserà la provvidenza", noi lo imitiamo.

Il secondo aggiornamento riguarda un fatto veramente degno di lode. **Marta e Camilla Maggiani**, due piccole "fezzanotte", hanno organizzato una "vendita" con oggetti "recuperati" in casa, hanno posizionato la loro "merce" nel piazzale della chiesa ed hanno atteso i loro "clienti". Ad una signora che le domandò la causa di quella "vendita" risposero: "I soldi che ricaveremo li daremo ai bambini poveri". Alla seconda domanda in cui chiedeva chi fossero i bambini poveri, risposero: "Noi non li conosciamo, ma daremo i soldi a Gian Luigi (strano questo nome, mi sembra di averlo già sentito), lui li conosce". Così domenica

13 ottobre, dopo la S. Messa, queste care piccole "fezzanotte" mi consegnarono un barattolino, non immaginando certo che con me porto sempre la mia "caccia immagini", e così, trasformando il grande amico organista in fotografo, feci immortalare il momento della consegna. Arrivato a casa vuotai il contenuto del barattolino sul tavolo e cominciai a contare: due "pezzi" da 10 euro, un "pezzo" da un dollaro (che ho cambiato con un euro) e tanti spicciolini per un totale di... 42,30 EURO. **NON ESISTONO PAROLE PER DEFINIRE IL VOSTRO GESTO!** Un bacio ve lo diedi personalmente dopo la "foto", ora vi giunga pubblicamente un GRAZIE da parte di tutti i bambini delle favelas brasiliane che tramite Riccardo Padula, il "super volontario", beneficeranno di questo vostro meraviglioso gesto. **GRAZIE DI CUORE ANCHE DA TUTI NOI!**

Terzo aggiornamento: avrete notato, ultimamente, la mancanza di scritti da parte di Riccardo ma, niente paura, in questo periodo è super impegnato con i ragazzi dei corsi da loro istituiti ed alla sera, quando potrebbe riordinare un po' le idee e scrivere qualcosa, GIUSTAMENTE rimane in compagnia dei suoi genitori, che come gli avevano promesso, sono andati, per la prima volta, a trovarlo abbandonando, temporaneamente il loro Tellerò per stare un po' vicini a questo loro meraviglioso ragazzo.

Gian Luigi Reboa

RIVOLUZIONE D'AMORE

(continua dalla pagina precedente)

"Caro Emiliano, è nonna Lidia che ti scrive, sono due giorni che sono influenzata e mi sono riletta tutti i giornalini, cioè Il Contenitore. Quanta gioia mi davano e ancora oggi rileggendoli mi sento orgogliosa di averti conosciuto ed aver partecipato anch'io nel mio piccolo. Mi hai fatto sentire importante! ... Ti chiedo un gran favore, l'inverno è lungo e triste se puoi farmi avere qualche copia de Il Contenitore te ne sarò molto grata. Ti ringrazio e ti mando un bacione e se me lo permetterai sarò sempre nonna Lidia". Aggiungo solo che sarà sempre Nonna Lidia, nel mio cuore e tra le pagine di questo volumetto.

Non so perché ho voluto raccontarvi queste storie un po' intime, anzi sì, forse perché vorrei mettere in risalto tutta l'umanità che ancora molta gente conserva all'interno della propria anima, forse perché vorrei che la gente fosse meno attratta dai gialli propinati dai telegiornali in riguardo a giovanili e truculenti omicidi, forse perché vorrei che un bambino crescesse in mezzo ad una rivoluzione d'affetto... qui non ci sono dati d'ascolto, crediamo solo nella vita... e queste testimonianze sono frutto di un'oasi che sta divenendo sempre più concreta... w l'amore unica rivoluzione... grazie Brizzy Jr.!

Emiliano Finistrella

PS: ho inserito la foto della farfalla che ho scattato in giardino perché mi sa di... rivoluzione d'amore!!!

CI SIAMO NOI... CI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

ANDIAMO NEL BOSCO CHE IL LUPO NON C'È: Impressioni dei bambini sulla passeggiata nel bosco del Fezzano

ANDREA: Nel bosco di Fezzano ho visto tanti alberi, fiori, l'erba e poi ho visto il lupo!!! Era dentro al bosco... al bosco buio!!! Però noi "siamo girati" altrimenti ci mangiava... però io non ho paura del lupo... "tanto" lui è dentro al bosco e noi siamo ritornati alla scuola materna e poi le maestre mi hanno detto che il lupo abita nella foresta lontana lontana... però è anche nelle favole. **YARI:** Io nel bosco ci sono andato con mio papà... sono andato proprio dentro al bosco e sai cosa ho visto? Una cacca di volpe! Era, la cacca, marrone e arancione! Io non l'ho schiacciata con i piedi perché mio papà mi ha detto: "Stai attento, c'è la cacca della volpe!". Io nel bosco ci sto volentieri... anche se c'è la cacca!!! **MARIKA:** Sono andata nel bosco con te e anche l'altra maestra e con i bambini ho visto le castagne. Io non ho paura del bosco perché... perché no! E poi mi piacciono le castagne. **FEDERICO:** io non sono venuto nel bosco con voi perché avevo la febbre però mi piacerebbe andare nel bosco perché lì ci trovi di tutto!!! Castagne, funghi... **SARA:** Io non avevo paura di andare nel bosco perché non c'erano i lupi, ma solo i cani! Ho sentito solo un cane abbaiare! Nel bosco ci sono andata con le maestre e con i bambini grandi. Nel bosco prima c'era buio perché c'erano tanti alberi con le foglie... gli alberi erano grandi! **FRANCESCA:** siamo andati nel bosco e abbiamo fatto una strada lunga e poi abbiamo visto i funghi piccolini. Nel bosco c'era buio... perché c'erano gli alberi... tanti! Io ero contenta di andare nel bosco perché c'erano tanti bambini e tanti fiori... sai che nel bosco ho sentito un cane abbaiare e gli uccellini? Ho visto anche il lupo nero! Nella cuccia... era un lupo vero!!! Ma io non avevo paura! **ALBERTO:** Nel bosco ci sono andato con le maestre ed ho visto i funghetti... poi c'erano anche gli altri bambini e le bambine... io ho proprio sentito il lupo che ha fatto: UUU... UUU... ma io non mi sono spaventato! Perché io non ho mai paura di niente! Prima di arrivare nel bosco si vedeva il cielo, invece dentro al bosco c'era buio perché gli alberi coprivano il sole. **CLAUDIO:** Nel bosco ci sono andato con tutti i bambini dell'asilo... nella strada si scivolava, io davo la mano alla maestra... ero contento... ho visto tanti alberi!!! **BARBARA:** Ho visto passare i bambini che andavano nel bosco, io ero alla finestra perché mi sentivo male e non sono andata a scuola e la mamma mi ha detto: "Ci vai domani a scuola!". Io ci vado volentieri nel bosco... però ho un po' paura perché ci sono gli animali... cocodrilli... che mi spaventano! **GRETA:** Io avevo il vomito e perciò non sono venuta nel bosco con voi! Mi piace andare nel bosco perché ci sono le castagne! Il bosco non mi spaventa perché non c'è il lupo... lui è nella foresta! **MICHELA:** Io sono andata nel bosco e davo la mano a Marika. Nel bosco ho visto le mele rosse... no nell'orto! Nel bosco ho visto i funghi e le castagne. Nel bosco io non avevo paura perché c'erano tutti i bambini. **GLORIA:** Io sono andata nel bosco con me! E poi le maestre e tanti bambini... anche Oleg!!! Ho visto un serpente morto... io non avevo paura perché il serpente era morto. Io ho paura del bosco perché ci sono i lupi! Qui non ho paura perché il lupo non c'è negli altri boschi! Il lupo è cattivo. **MATTIA:** Io non avevo paura del bosco... c'era un cane che faceva: BAU BAU! Era un cane cattivo, no era buono ed io non avevo paura. Il bosco era buio ma io non avevo paura perché ero in compagnia con la maestra! **SILVIO:** Non sono venuto nel bosco perché mi sentivo male! Mio papà non mi ci porta, mi porta solo a vedere il campanile... il campanile è alto! **COSTANZA:** Mi piace andare nel bosco perché ho paura del lupo! Ma il lupo non c'è nel bosco e allora non ho più paura. Le maestre mi hanno portato nel bosco e mi hanno detto che il lupo era andato nell'altro bosco... no, nella foresta... perché lì c'è la sua casa!!!



DESTINI INNAMORATI: Beh... dai non vorrai fare presentare a me questa nuova avventura de "Il Contenitore", ormai la gente del Fezzano non ne può più di leggere i miei sproloqui... dai, Manu, coraggio... beh, che dire... ragazzi vorrei iniziare con un appello che suonerà banale alle vostre orecchie, ma comunque sincero: **AMATE, AMATE, AMATE, AMATE, AMATE perché non c'è cosa più bella, ve lo dice una ragazza innamorata! Per te è lo stesso, Emi? Ti lascio sulle spine... ehm... ehm... no prendo le rose, lancio a tutti voi i petali di questo stupendo fiore e allegro canto l'amore a squarcia gola in questo mio giardino in campagna... un canto felice di salvezza... un ragazzo innamorato... sarà il destino???** Ehm... Manu di cosa parleremo in questo nuovo angolo? **Parleremo di una cosa importantissima e purtroppo al giorno d'oggi sottovalutata... l'AMORE! Faremo venire la nausea ai lettori, ma allo stesso tempo entreremo dentro di loro...** Hai delle idee in proposito? Beh, tanto per iniziare dico questo... se pensi al mondo intero ti perdi nel pensiero di non poter far niente e che non potrai mai salvarlo, ma se

aiuti una persona ti accorgerai che hai salvato il mondo... Noi lo sappiamo bene, vero Emi? Lo puoi dire forte!!! Ogni volta che si parla di sogni, di vita, di speranze, di amore, si pensa prima all'oceano e di conseguenza alla goccia che dentro ci bazzica... perché non proviamo ad amplificare, a dare il giusto valore a quella goccia... ognuna di essa è un pianto di gioia piovuto dal cielo, è fondamentale, unica, incredibile, una vita... prendiamo questa goccia ed accogliamo in un mare di amore... ma a proposito... tu chi sei? Ti sei presentata maleducata? **L'importante non è sapere chi sono! La cosa che conta è ciò che voglio esprimere alla gente (disperato tentativo di rimediare alla gaffe!) Vi basti sapere che mi chiamo Manu...** Hai ragione, ma so che sei lontana fisicamente da me, il destino innamorato ci ha fatto incontrare e adesso siamo qui a decantare l'amore per ogni espressione di vita... nonostante la lontananza concreta la voglia di divulgare questo sentimento con espressioni sincere, immediate, la vedo germogliare e crescere in questa pagina già adesso che siamo solo all'inizio... lo vedi questo fiore? **Sì Emi, lo vedo e lo sento questo meraviglioso fiore! Ciascuna apparizione sulla terra è un'allegoria, una porta spalancata attraverso la quale l'anima quando è pronta a farlo, può penetrare nell'intimo del mondo, dove tu ed io, giorno e notte, siamo, sono tutt'uno...** Già, questa porta delicata appartiene ad un castello fatato, perché la vita è una favola e deve avere come protagonista indiscusso l'amore... il sogno è un castello... siamo vivi, guarda, siamo vivi, siamo fortunati, possiamo, vivere, nutrirci d'amore... gente costruiamo castelli... volete entrare nel nostro, c'è posto a non finire... non è vero? **Già, è davvero infinito il nostro castello Emi! E anche l'amore al suo interno sembra davvero illimitato! E allora VIVIAMOCELA questa vita!** Alzo la testa al cielo dinanzi questo tuo irresistibile appello e con questo passo e chiudo... anzi passo a te Manu e chiudi tu per questo mese... **Destino mio concludo dicendoti che quando le parole non bastano più, gli innamorati si guardano negli occhi... e allora guardami, sono qui con te, non mi vedi?** Sì... dormidoro...

Emiliano Finistrella & Emanuela Re (Roma)

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

POESIA DI NONNA LIDIA (PAIS)

Non ho mai visto tanti ragazzi
nel mio quartiere,
quartiere di Fossitermi;
un altro ragazzo, Simone,
sempre sorridente cordiale
con tutti, nella galleria che
porta a Lerici, ci ha lasciato.
Dolore, sconforto:
la chiesa era gremita di ragazzi
mai visti in chiesa
uniti gli uni agli altri
nello stesso dolore.
Si guardavano, piangevano,
si chiedevano il perché,
il perché lo sa solo Dio;
io nella mia ignoranza
credo che ognuno di loro
lasci qualcosa di sacro in noi,
che nessuno può distruggere,
nel nostro dolore risveglia
sensi di colpa, umanità,
fratellanza, sconforto, incredulità.
Nonostante ciò
mi ha fatto piacere
che gli abbiano fatto
li funerale qui a Fossitermi
è come averlo avuto
ancora fra noi.

IL PIÙ BEL DONO

Le mie veglie mattutine
mi portano ancora sognante
alla luce del sole che penetra
dalle finestre,
si fa largo tra persiane abbassate
il primo raggio,
il primo gemito del giorno
che si anima di trilli e canti.
Ha viso e braccio,
calde labbra rosate di donna,
e il ritmo lento e fiorente
che segue e percezioni tenaci
dell'amore.
Ho racchiuso i ricordi nel palmo
della mano,
li schiudo ad ascoltare
il suo canto,
e ringraziare la vita che frema
al suo dono.

Sandro Zignego

UN PRATO SPONTANEO

Tutto è cominciato un giorno di gennaio quando, leggendo un manifesto apposto sulla vetrina di un negozio del Fezzano, ho scoperto che alla tanto criticata "Baita" veniva svolto un corso di primo soccorso.

Ho emesso volutamente la parola magica VOLONTARIO del soccorso... Perché mi chiederete? E' presto detto!!!

Tante persone, forse troppe, sono convinte che le cose preziose ed importanti nel mondo siano i soldi e in generale tutti i comfort che si hanno nella vita ed invece, proprio in questo periodo, ho scoperto che quest'attività si può tranquillamente "barattare" con tutte quelle cose, a mio avviso, inutili perché la reputo preziosa, ma in modo strano.

Pensando al mio modo di vedere quest'attività di volontariato provo la stessa emozione di arrivare in un prato pieno d'erba verde e forte, se lo osservo attentamente mi accorgo che in quella bellissima macchia verde ci sono dei bellissimi fiori colorati e dei divertentissimi animali che, gioiosi, vi abitano e la cosa ancor più sorprendente è che tutto è nato con SPONTANEITÀ... Nessuno ha mai concimato quell'erba, gli animali spontaneamente hanno deciso di vivere in quel luogo che è divenuto una splendida, allegra ed armonica unione di colori.

Questa metafora per far capire a tutti voi perché sono felicissima di occupare il mio tempo libero in questo modo, per farvi meglio comprendere che questa esperienza mi ha fatto sentire VIVA, BAMBINA e DONNA.

Viva perché nella mia vita nessuna persona e nessuna azione mi aveva fatto capire così profondamente cosa si prova nel portare, per quanto possibile, aiuto alle persone che soffrono

Bambina perché in questa aggregazione di persone ho avuto il piacere di conoscere delle persone splendide che hanno aiutato la mia vita a sentire nascere dal cuore l'allegria per le cose semplici... ma che indubbiamente sono le più belle... Amici vi ricorda qualcosa il concerto a Modena?...

Donna perché in questa attività di volontariato sono in "gioco vite umane" e quindi la responsabilità verso gli altri si sente molto forte... è impercettibile quanto una "manovra" sbagliata può mettere a repentaglio una vita...(un grazie particolare ad una persona che per me è un "maestro" che ha avuto la capacità di far nascere in me un binomio importante tra le parole responsabilità e spontaneità).

Come tutti gli articoli che si rispettano i ringraziamenti sono in fondo all'articolo e... chi mi resta da ringraziare? Beh le persone che mi hanno cresciuto con un fortissimo senso interno di amore verso gli altri... I MIEI GENITORI! E, infine, non per questo meno importante, il mio fratellino/fratellone a cui voglio un mondo di bene... ebbene si è stato Lui che in alcuni momenti di particolari "scontri" mi ha dato la fiducia di credere ancora nel... PROSSIMO...

Ilaria Finistrella



TUTTA LA REDAZIONE È LIETA DI ANNUNCIARE A TUTTI I SUOI LETTORI LA NASCITA DEL PICCOLO... ALESSANDRO... CARISSIMI E SENTITI AUGURI A SIMONE & VIOLETTA AMBROSINI... VISTO "LA FAMIGLIA IN COMUNE" NE APPROFITTIAMO ANCHE PER CONGRATULARCI CON DARIA (AMBROSINI) PER IL RECENTE CONSEGUIMENTO DELLA LAUREA!!!

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

DONARE

Davanti a me un foglio elettronico bianco. Dentro di me tanti pensieri che fanno a spintoni. La voglia di tentare di ordinarli e di organizzarli impone una scelta. E la scelta arriva da sé senza averla cercata, si è presentata semplicemente alla porta della mia mente. "L'unica ragione per avere qualcosa è donarla". Questa affermazione non è il frutto dei miei pensieri ma di quelli di un libro di un autore americano che ho letto qualche mese fa, quasi per caso. Mi ha colpita come ti colpisce un boomerang che entra all'improvviso dalla finestra della tua camera e ti lascia attonita e incredula senza capire da dove esattamente questo boomerang sia arrivato. La provenienza non è importante quello che colpisce è la sua potenza. Una potenza in grado di fare in mille pezzi il vetro della tua finestra chiusa accuratamente affinché nessun soffio di aria gelida entrasse a trasformare la tua isola tropicale in un igloo in pieno clima artico. E quello che è peggio è che il boomerang non si è fermato. Ha cominciato a girare per casa e vani sono i tentativi di fermarlo, perché si insinua dove tu non vedi e dove tu non vorresti. Ne ho visti tanti di boomerang passare e poi tornare indietro, ma questo non ha intenzione di lasciarmi! Pensavo che donare significasse dare qualcosa, fare una scelta di cosa dare e cosa non dare, cosa offrire e cosa trattenere. Collego sempre all'idea di donare un trattenere e se ci penso bene è quasi una contraddizione! Ho sempre pensato che fosse giusto così, che l'atto di donare mi avrebbe fatto sentire sempre molto buona e poi quando avrei voluto sentirmi buonissima avrei potuto donare qualcosa a cui tenevo molto, ma trattenevo sempre qualcos'altro. Questa frase mi ha colpita da morire, ha portato scompiglio dentro di me rivoluzionando tutte le mie pseudo logiche e pseudo certezze che non faccio che costruirmi di giorno in

giorno, ha portato lo stesso scompiglio che quel boomerang sta portando nella mia camera e in ogni parte della mia casa. Non c'è niente che non possa essere donato. Avere qualsiasi cosa acquisisce un senso solo se può essere donata. Persino avere sé stessi. Se ho me stessa ma mi tengo per me che senso ha avermi? Ecco perché sento sempre quello stridore, quel lieve senso di colpa ogni volta che compro qualcosa, ogni volta che ottengo qualche soddisfazione. Perché non penso a donarla, la tengo per me, come si possono tenere per anni dei soldi dentro un cassetto senza spenderli e automaticamente quei soldi continuano ad esserci dentro al cassetto ma non servono a niente, non fanno altro che prendere polvere. Sono sempre concentrata su me stessa, sono sempre alla disperata ricerca di me stessa perché non so donare. Il donare restituisce senso all'avere e all'essere. E forse solo donando l'avere e l'essere non saranno più così staccati perché io sarò ciò che ho e se ho tutto e donerò tutto sarò ogni cosa! Non so perché ma, seppure intravedo la mia difficoltà nel donare e nel donarmi, questa frase mi affascina tantissimo perché mi fa pensare a qualcosa che mi viene a strappare dal mio egoismo, dalla mia noia, da me stessa e mi riconduce dolcemente a me a quella che sono, alla mia natura più profonda: perdermi per ritrovarmi, donare per avere. Spolverarmi per uscire dal cassetto in cui sono chiusa.

Silvia Mucci (Perugia)



POESIA DI MAURO GERBELLI

Ti ricordi? "mi ricordo"
 eran tempi assai più lieti;
 era rosea ogni speranza:
 sorrideva primavera
 alla nostra giovinezza.
 Si guardava assieme il sole,
 tutto d'oro, su dai monti,
 sollevarsi piano piano;
 dolcemente tu stringevi
 la mia mano.
 Poi nel giorno fianco a fianco
 noi s'oprava, lietamente
 si cantava.
 Era lieve ogni fatica;
 s'era paghi della vita.
 Poi quando il giorno scoloriva
 e s'udiva, fioca fioca,
 rintoccare una campana,
 amore caro, amore bello
 mi guardavi negli occhi:
 sorridevi.

PRIMA O POI

Carezze dettate da stati d'animo alterati
 vengono scolpite nella mia testa
 e non hai idea né di quanto
 facciano male
 né di quanto siano profonde.
 Ma tu mi guardi,
 mi guardi senza parlare.
 Parole incise sulle mie labbra
 vengono custodite segretamente
 dalle mie orecchie
 per non essere dimenticate,
 ma il punto è proprio questo,
 non vogliono essere dimenticate.
 Ma tu mi guardi,
 mi guardi senza ascoltare.
 E il tuo profumo,
 entra dentro il mio ricordo
 facendolo urlare di rabbia e amore,
 sbriaciando tutte le barriere
 che viaggiano su di un pullman rosso
 a due piani.
 Ma forse spero che sia così,
 perché tu mi guardi,
 ma mi guardi con o senza amore?

Davide Lopresti

Ricevuta in C/C adozioni
 Ranolpho & Lazaro per il
 mese di ottobre...

PER UN PUGNO DI PAPERE

Ed eccomi di nuovo quack!!! In questa giornata del tutto soleggiata, ho messo da parte la materialità delle cose, per cercare di parlare un po' con il mio spirito. Ci tengo a precisare che io sono un piccolo animale, credo in Madre Natura e non credo e professo nessuna delle vostre religioni. Ripeto, ho per guida spirituale una bellissima creatura che noi chiamiamo affettuosamente mamma, Madre Natura... che non vi scappasse per becco, ma Lei ultimamente è un po' arrabbiata con voi, disubbidite sempre... squak!... eppure siete grandicelli!!! Riesco ad essere anch'io educato che sono un papero ribelle... chiedete a mio papà come lo faccio disperare... beh, comunque di questo ne parleremo in seguito... dicevo... ho perso il filo del batti... becco... quack, quack, quack... Stavamo palando di religioni umane, vero?... Beh dovete sapere che il mio papà Emiliano, invece, a differenza mia, crede molto in Gesù, lo adora proprio, lo considera il suo più grande amico e mi ha sempre detto che la fede è un argomento troppo intimo ed importante da discuterne come una promozione pubblicitaria attraverso la quale si cerca di far comprare più mestolini possibili alla gente... dicendo così mi ha incuriosito e allora gli ho poggiato la mia zampa sulla spalla e gli ho chiesto di continuare il discorso... Emi ha proseguito dicendo che per lui il Vangelo è un libro bellissimo che, anche se letto come una favola, regala ai lettori tanto amore, senso dell'altruismo, un po' come, in fondo, fanno altri testi sacri legati ad altre religioni, tipo buddista o mussulmana... ha aggiunto però di essere molto arrabbiato con la chiesa come istituzione, perché sostiene che esiste un obiettivo divario tra ciò che è scritto sul Vangelo e come si comportano la maggior parte di coloro che usano quel libro per identificarsi nella religione corrispondente... mi ha detto: "Provaci, leggilo, guardati attorno e poi sappimi dire se queste incongruenze ti faranno incavolare anche a te... e lo sai perché? Perché viene infangato il nome di Gesù, di tutti coloro che si adoperano veramente al suo credo; Gesù o qualsiasi altro Dio, a secondo della religione che un individuo professa (potrebbe essere anche il niente!), viene utilizzato oggi come capro espiatorio per giustificare la sete di potere ed egoismo dell'uomo... la religione oppio dei popoli o semplicemente l'uomo oppio di sé stesso?"... e allora ho iniziato la mia ricerca, e vi confesso che con molta sfrontatezza sono andato a trovare di persona, anzi di papero, proprio il suo grande amico, Gesù... Devo ammettere che già da subito, il mio piccolo cuoricino ha cominciato a battere un ritmo tropicale e non perché a me piacciono tanto le isole tropicali o ballare la salsa, sentivo dentro un me un senso strano dovuto a quella faccia sofferente che mi vedevo di fronte agli occhi, con coraggio, dopo aver letto il suo Vangelo, ho provato a parlargli...



"Ciao Gesù, mi spiace davvero vederti così triste, poiché ho letto dei tuoi sorrisi, del tuo amore incondizionato verso i bambini. Sono rimasto piacevolmente sorpreso della tua scelta di cacciare via tutti quei dotti sapienti dal tempio, hai fatto bene, a me non piacciono le persone che sparano a zero – anche peggio quelli vestiti di verde che mi sparano addosso!!! – quelle che si elevano sopra gli altri, hai fatto bene amico di papà a predicare l'umiltà, cavolo. Ho letto delle tue lacrime che poi erano sangue, dimmi, era così tanto il dolore che conservavi nel tuo cuore? E adesso come stai? Non so se mi starai sentendo, ma sono felice di essere con le mie piume vicino alla tua pelle carica di segni. Io non so se esisti, non so chi sei, ma se mi trovo qui è per dirti una cosa di tutto cuore. Mi sei simpatico e, a prescindere quale sia la verità, mi piace chi coltiva l'amore; non mi va giù che un uomo grande come te possa essere considerato la giustificazione di mille ingiustizie. Fanno le guerre in tuo nome? Lo sai? Tu che hai predicato la pace e l'amore in lungo ed in largo, tu che hai adottato alla lettera l'insegnamento più grande di tuo padre: ama il prossimo tuo come te stesso. Molti di quelli che predicano il tuo Vangelo si coprono sotto mille lustrini, sono agiati, passano sopra tappeti rossi dove l'altra gente non può passare spacciandosi per tuoi discepoli, tu che quel giorno facesti quel gran casino nel tempio. Sono pochi quelli che dedicano tempo ai ragazzi, quelli che lasciano una preghiera per volare verso la povertà... ma lo sai dove sta la tristezza? E' che la gente è realmente convinta che sia colpa tua, della tua religione. Mi spiace caro amico. Tu sei finito in croce in punta di piedi, adesso assistere alla proclamazione di un Santo, sembra di assistere ad un concerto rock, dove i posti in prima fila costano un tot e quelli dietro un altro. Ti giuro, è veramente così, non vorrei farti soffrire di più di quello che già stai patendo. Il business ha preso campo anche sulla tua amata chiesa e tu ogni giorno viene messo ancor più in croce, condannato senza scelta, Barabba è solo un ricordo. Non si ha scelta, vogliono apporre la tua croce ovunque, costringere la gente ad avverti come verità assoluta, ma la fede è una cosa che si sente dentro, giusto? Spero presto che qualcosa s'aggiusti, davvero, mi spiace tanto per te che non so se esisti o meno, ma sappi che ti voglio bene lo stesso per quello che ho letto di te... di una cosa sono convinto: è che se oggi ci raggiungessi una seconda ipotetica o concreta volta, la tua gente non ti metterebbe nemmeno in croce, presi dai propri interessi, ti ucciderebbe con l'indifferenza, dimenticandoti, e forse, a conti fatti, è meglio dove stai ora... un bacio col becco... amico..."

tuoi discepoli, tu che quel giorno facesti quel gran casino nel tempio. Sono pochi quelli che dedicano tempo ai ragazzi, quelli che lasciano una preghiera per volare verso la povertà... ma lo sai dove sta la tristezza? E' che la gente è realmente convinta che sia colpa tua, della tua religione. Mi spiace caro amico. Tu sei finito in croce in punta di piedi, adesso assistere alla proclamazione di un Santo, sembra di assistere ad un concerto rock, dove i posti in prima fila costano un tot e quelli dietro un altro. Ti giuro, è veramente così, non vorrei farti soffrire di più di quello che già stai patendo. Il business ha preso campo anche sulla tua amata chiesa e tu ogni giorno viene messo ancor più in croce, condannato senza scelta, Barabba è solo un ricordo. Non si ha scelta, vogliono apporre la tua croce ovunque, costringere la gente ad avverti come verità assoluta, ma la fede è una cosa che si sente dentro, giusto? Spero presto che qualcosa s'aggiusti, davvero, mi spiace tanto per te che non so se esisti o meno, ma sappi che ti voglio bene lo stesso per quello che ho letto di te... di una cosa sono convinto: è che se oggi ci raggiungessi una seconda ipotetica o concreta volta, la tua gente non ti metterebbe nemmeno in croce, presi dai propri interessi, ti ucciderebbe con l'indifferenza, dimenticandoti, e forse, a conti fatti, è meglio dove stai ora... un bacio col becco... amico..."



Diretto responsabile e tutore:
Emiliano Finistrella

PRO LOCO - FEZZANO



IN RISPOSTA AD ELISA STABELLINI



Cara Elisa, siamo rimasti veramente dispiaciuti che l'intervento della Pro Loco sui treggi abbia suscitato in te tanto sdegno. Preservare dall'appiattimento dilagante le tradizioni, i luoghi, gli usi, dipanare il filo sottile della memoria è certamente una delle finalità della Pro Loco. E tale sarebbe stato il nostro atteggiamento verso i treggi. Purtroppo i treggi veri, con le vasche in pietra ed i piani lavatoi consunti dall'uso, immensi depositi di fatiche dove generazioni di donne hanno quotidianamente consumato il rito del bucato tra battute scherzose, immancabili pettegolezzi, dolori mascherati, non ci sono più. Sorgevano vicino al vecchio pozzo, ai piedi della scalinata che conduce alla strada Provinciale. Sconsideratamente abbattuti circa trenta anni orsono, sono stati ricostruiti in misura ridotta nella posizione attuale. Fortunatamente le lavatrici stavano entrando in ogni casa e di conseguenza il loro uso è stato in breve tempo abbandonato. Purtroppo, come accade sovente in questi casi, la zona non più usata è diventata un deposito di cianfrusaglie. Ci sembra pertanto eccessivamente severo il tuo atteggiamento verso i volontari che, con impegno e fatica, hanno riparato il manufatto e ripulito l'intera zona. Oltretutto è inaspettatamente emerso che l'intera area è di proprietà del cantiere "Marina del Fezzano" e pertanto l'Amministrazione Comunale non aveva titoli per intervenire nel riordino della stessa. Per quanto riguarda infine "l'identità" dei treggi, sarebbe forse più significativa u-

na targa messa nei luoghi dove sorgevano e ne trasmettesse la memoria. In ogni caso consideriamo la tua lettera, anche se critica nei nostri confronti, un contributo di partecipazione ed invitiamo te e tutti i giovani che lo vorranno a partecipare con nuove idee e nuove proposte al miglioramento della Pro Loco che, lo ricordiamo, è di tutto il paese.

*Il presidente
Rina Stangherlin*

**FOTO
DENUNCIA**

C'è chi protegge una cabina elettrica dai fulmini con una "Gabbia di Faraday" e chi meglio la mimetizza con una bella e frondosa pianta...!!!

Gian Luigi Reboa



RADIO CONTENITORE

FRANCA BARONIO... TRA UMANITÀ ED ARTE

In questo numero de "Il Contenitore" io ed Emi vorremo presentarvi una persona magnifica dalle potenzialità vitali, canore, musicali e soprattutto umane, non indifferenti.

Questa fantastica persona è l'insegnante di canto Franca Baronio... conosciuta nell'anno 1997/1998 grazie alla musica, la signora Franca Baronio mi ha accolto veramente a braccia aperte, ascoltando le mie esigenze e offrendomi sinceramente i suoi pareri ed i suoi consigli. Già a primo impatto mi trasmise subito carica, voglia di fare, tranquillità, spensieratezza e tanta determinazione dicendomi nel giusto modo le mie possibilità ed i miei limiti.

Una persona che è riuscita a farmi vivere più da vicino le emozioni che la musica può offrire... ricordandomi sempre che all'impegno corrisponde sempre un certo tipo di risultato e che quindi... nulla è impossibile basta volerlo...

... e poi... la sua voce... ti penetra dolcemente, i brividi crescono sotto pelle e l'armonia che dona ti accarezza... e poi... le sue mani sul pianoforte... ancora brividi... insomma, una donna esclusivamente da conoscere anche per chi non ama la musica, ma le persone semplici... e... allo stesso tempo professionali... mi raccomando, tenete presente tutto ciò che vi è stato scritto e se vi ha incuriosito attendete ancora un pochino... potrebbero esserci grandi sorprese... un saluto... *Gian Luca Cefaliello*

Ricordo ancora queste parole: "Emi, ma non è vero niente! Tutti possiamo imparare a cantare e poi è una esperienza bellissima a prescindere da qualsiasi risulta-

to! E' un'esperienza che va vissuta e poi proprio tu che ami in maniera infinita la musica! Dà retta a me e provaci! Parlo prima io con Franca, la mia insegnante: è una grande, è una donna eccezionale, vedrai che rimarrai sorpreso!"... ecco cosa mi disse Gian Luca prima di iniziare questa magica esperienza che mi sta permettendo di esplorare parti ignote del mio io... non riesco veramente a trovare le parole per spiegare questa particolare ed unica esperienza, ma esiste qualcosa di magico, intangibile... ogni volta che una lezione di canto finisce, uno stadio d'allegria e rilassatezza unica pervade in lungo ed in largo tutto il mio corpo... grazie Gianlu... la scoperta di un grande Amico... e poi Franca, questa donna che oggi presentiamo in questo angolo che diventerà una delle nostre poetesse... mi ha consegnato il suo bellissimo libro e ogni mese inseriremo un suo pezzo nell'angolo apposito delle poesie... che dirle Franca? Io spero con tutto il cuore di arrivare alla sua età con il suo entusiasmo, con la sua voglia di vivere, di riuscire a trasmettere ai giovani quello che lei sempre in maniera delicata ed armoniosa riesce a fare, già come la musica... la sua voce, il suo piano, i suoi sorrisi, le sue intuizioni... grazie di cuore ad una persona speciale... come questo Amico che mi sono trovato per caso come un grappolo d'uva in un vigneto del quale non ricordavo l'esistenza... ragazzi, Gianlu è forte, canta da Dio e ha... umiltà da vendere... rimanete sintonizzati con le nostre onde radio... ciao Gianlu al prossimo mese... *Emiliano Finistrella*

Il libro regalatomi scritto da Franca si intitola "Sempreluce" e contiene questa bellissima ed umile dedica: "Ad Emiliano, caso mai volesse infierire sui suoi lettori pubblicando ne "Il Contenitore" qualcuno dei miei parti poetici"... ecco la prima di una lunga serie di sue creature che con gioia faranno bella mostra di sé nei prossimi numeri del nostro mensile...

LES ADIEUX

Ho raccolto ciliegie.
Ma non ho più la bocca
di giunchiglia
a farle profumate.
I miei raccolti
non hanno più sapore d'illusione,
dolce
amico.
Per questo
ti ho lasciato.



Franca Baronio

NOI, RAGAZZI DEL CENTRO



OCCHIO AGLI SCATTI DI EMILIIII

Siamo ancora ad ottobre ma la preparazione del nuovo presepe è già iniziata e con tante novità.

Quest'anno il presepe a differenza degli altri anni verrà allestito nel locale esterno alla chiesa con accesso attraverso il piazzale.

Data la sua grandezza e complessità di struttura c'è bisogno di tempo e molto lavoro, l'idea è buona ma purtroppo non siamo in tanti.

Per ottenere il massimo, occorrerebbe essere di più; come si dice "l'unione fa la forza", quindi se siete bravi a lavorare il legno, sapete pitturare, siete armati di buona volontà o volete semplicemente aiutarci: mi raccomando venite!

Abbiamo avuto tante idee ora si tratta di concretizzarle, tutti insieme realizzeremo una cosa molto bella e originale.

Allora avete capito ci serve una mano se potete **il martedì e il giovedì sera alle ore 21.00 noi: VI ASPETTIAMO!!**

Ivan e Gianluca

MARIA PER COMPAGNA



"La Madonna è la compagna dei miei viaggi. La chiamo così per un fatto specifico che mi è accaduto. Una volta avevo chiesto a un sacerdote di donarmi una grande statua della Vergine miracolosa, scolpita con le braccia protese in giù e le mani aperte in atto di far scendere le sue grazie nel mondo. Egli

acconsentì e la imballò con molta cura in una cassa di grandi dimensioni. Quando giunsi alla stazione, mostrai un biglietto ferroviario gratuito per "Madre Teresa e una compagna", ma volevano farmi pagare il trasporto della cassa e della statua. "Ecco la mia compagna - dissi - . E' la statua della Madre Maria e viaggia con me come mia compagna!". E così mi permisero di portarla senza pagare per il trasporto della cassa. Da quel giorno mi piace dire che la Madonna è la mia compagna di viaggio".

Madre Teresa di Calcutta

L'ATTIMO INFINITO

La musica, sì, la musica entrò nella stanza, non si chiese come, si sdraiò, socchiuse gli occhi e respirò...

C'era un gradevole aroma di vaniglia e cannella...

Vedeva annebbiato per via delle candele poste sul davanzale...

Era strano per un attimo che le sembrò eterno, dimenticò i giorni passati e ciò che era accaduto...

Così trovò la forza di affrontare ciò che fuori l'aspettava...!

Karmen Angelillo

DOMANI

Domani tutto cambierà: dimenticherò i tuoi occhi azzurri come il mare, i tuoi capelli chiari.

Domani, forse non ti correrò più accanto, anche se per l'eterna vita seguirò i tuoi passi.

Barbara Pistolesi

FEZZANO E LA SUA STORIA

QUANDO SCENDI AL FEZZANO, SVOLTA A DESTRA E' IL SECONDO ALBERO A SINISTRA

- Alcuni ricordi di Paolo Emilio Faggioni -



90 Il nostro saluto domenicale, da qualche anno quasi tutte le settimane: "Professore! Professore! Buon giorno. Lei non è un buon cristiano, perché la Domenica lavora. Il settimo giorno è per il riposo!"

"La terra ha bisogno di essere lavorata, posso farlo solo la Domenica e sarò perdonato", mi rispondeva con un bel sorriso. E poi continuava prendendomi in giro: "Sei in visita pastorale?"

Iniziava sempre così il nostro saluto domenicale; con una battuta scherzosa e poi si continuava con qualche considerazione sull'attività pubblica: sempre irrimediabilmente critici e polemici.

Era un piacere parlargli: sempre acuto, arguto ed onesto. Un'intelligenza viva e capace di metterti nella condizione di riflettere sulle tue opinioni. Diceva spesso che coloro che non mettono in discussione le proprie idee non hanno cervello. Aveva ragione.

Gli avevo chiesto di non chiamarlo "Preside" perché era una funzione burocratica; "Professore" era una funzione educativa. L'osservazione gli piaceva e - ridendo soddisfatto sotto i baffi - mi diede ragione: non era mai stato un burocrate, ma un educatore. Per questo è impossibile dimenticarlo. Ha avuto una parte fondamentale nella nostra formazione "civile" un termine che usava spesso forse per non dire "politica". Formazione "civile" che valeva e

vale per tutti: per chi sta a destra, al centro o a sinistra. E' stato l'unico insegnante che faceva studiare seriamente "educazione civica" quando ancora esisteva nei programmi scolastici e contrariamente a tutti gli altri insegnanti.

Alla scuola media delle Grazie aveva, in tempi non facili, rivoluzionato tutto il sistema educativo mettendosi in contrasto con gli insegnanti ed anche con genitori. Mise a disposizione dei ragazzi una "aula magna" che con cadenza concordata ospitava amministratori pubblici, fotografi, cineamatori e giornalisti. Diceva che la scuola doveva essere aperta al mondo; ha tentato di farlo e, in parte, ci è riuscito. In classe si leggeva e commentava un quotidiano e nella scuola si realizzava il giornale degli studenti: "Il Barracuda" di cui conservo ancora una copia. Era però esigente nelle materie scolastiche: non ammetteva le approssimazioni. La storia si studiava in quelle pagine che molti consideravano inutili: le letture sulla vita dei popoli. Le date erano pressoché abolite perché la storia degli uomini non è la cronologia dei fatti ma il racconto degli avvenimenti.

Qualcuno di noi si "innamorò" di quel Professore dal carattere non certo facile ma che si portava dentro e trametteva un'accattivante simpatia, un sincero e profondo amore per lo studio. Le lezioni sulla "Divina Commedia" appassionarono molti ed un'estate gli chiedemmo qualche lezione suppletiva. Ci invitò nel suo orto e seduti nell'erba ascoltavamo stupiti gli approfondimenti che in classe non aveva avuto tempo di fare. Ricordandolo in questi momenti credo che fosse l'uomo più felice del mondo.

Nel 1968 andai ad ascoltare un dibattito in Consiglio Comunale sull'insediamento della Snam a Panigaglia. Nella vecchia aula consigliare un cordone rosso delimitava lo spazio del pubblico da quello dei consiglieri comunali. "Vieni qui" - disse - "siediti vicino a me almeno vedi come si fa il consigliere comunale". Non nego che mi mise un po' in difficoltà ma il Professore era fatto così, talvolta anche imprevedibile.

I ricordi possono essere ancora molti ma l'ultimo significativo risale a qualche anno fa.

Una domenica mattina - in autunno - e lo chiamai per il consueto saluto.

"Ho bisogno di una cortesia, puoi salire devo parlarti! Paola ha piantato un albero molti anni fa ma qui non ho più spazio - per me era un specie di pino ma lui conosceva l'esatta terminologia scientifica - ; "Come vedi è una bella pianta, potresti prendertela! Manda gli operai del Comune e falla piantare dove vuoi, ai giardini pubblici fa la sua bella figura". Era una richiesta di cortesia che non poteva essere ignorata.

Il giorno dopo presero la pianta e decidemmo di trapiantarla in uno spazio dei giardini pubblici.

L'albero è sempre lì, cresciuto e rigoglioso: quando scendi al Fezzano, svolta a destra e' il secondo albero a sinistra .

E' l'albero di Paolo Emilio Faggioni: un uomo di questo paese che abbiamo amato.

Salvatore Calcagnini

*Corso s.p. Reboa penso che le faccia piacere questa mia breve
nota sulla storia del nostro paese. Cordialmente,
16/11/02 P. Faggioni*

Questa dedica è stata scritta a Gian Luigi Reboa che ha scelto proprio questa foto qui sopra che tanto piaceva al Professore - segue a pagina 14 -

... C'ERA UNA VOLTA... ONCE UPON A TIME...

Ciao a tutti e soprattutto buon mese di novembre... questo mese vi voglio raccontare una piccola fiaba che mi ha spedito un'amica, Alessia... il racconto ha una bella e intensa morale su come affrontare la vita al meglio... sorridendo sempre... e avendo il sole dentro anche quando fuori piove!

BUTTARE QUI I PENSIERI NEGATIVI

Era sempre di buon umore ed aveva sempre qualcosa di positivo da dire. Quando qualcuno gli domandava come stava, rispondeva: "Se stessi meglio, scoppierei!". Era un manager unico, con un gruppo di camerieri che lo seguivano ogni volta che prendeva la gestione di un nuovo ristorante. Il motivo per cui i camerieri lo seguivano era che Jerry aveva un grande atteggiamento positivo. Era un motivatore naturale, se un dipendente aveva la luna storta, Jerry era lì a spiegargli come guardare al lato positivo della situazione. Trovavo il suo stile molto strano e quindi un giorno gli dissi: "Adesso basta! Spiegami come fai ad essere sempre così positivo, qualunque cosa succeda!" Lui mi rispose: "Vedi, io sono così, quando mi sveglio la mattina mi dico: "Oggi hai una scelta da fare: puoi decidere di essere di buon umore o di cattivo umore, perché sei tu a deciderlo... nessun altro; e scelgo sempre di essere di buon umore soprattutto per le persone che mi stanno accanto". Tutti i giorni mi capita qualcosa di spiacevole, posso fare la vittima, cosa non bella, oppure imparare qualcosa dai problemi, io scelgo di imparare. Ogni giorno qualcuno viene da me a lamentarsi, io posso scegliere di subire passivamente le sue lamentele o di trovare il lato positivo della cosa, ... beh, io scelgo sempre il lato positivo della vita. "Sì, va beh," dissi io "ma non è sempre così facile!"... "Sì invece," disse Jerry "la vita è tutta fatta di scelte. A parte le necessità più o meno fisiologiche in ogni situazione c'è una scelta da fare. Sei tu a scegliere come reagire in tutte le situazioni, a decidere come la gente può influire sul tuo umore. Sei tu che scegli se essere di buon umore o di cattivo umore e quindi, in definitiva, come vivere la tua vita."> Per molto tempo dopo quell'incontro, ripensai a quello che Jerry aveva detto, poi un giorno lasciai il business della ristorazione e mi dedicai ad un'altra attività in proprio; mi persi di vista con Jerry ma spesso ripensai a lui quando mi trovavo nella situazione di scegliere nella vita, invece che subirla. Diversi anni dopo, venni a sapere che Jerry aveva commesso un errore imperdonabile per un gestore di ristorante: aveva lasciato la porta posteriore del ristorante aperta una mattina, ed era stato attaccato da tre rapinatori armati; mentre cercava di aprire la cassaforte, le sue mani sudate e tremanti dalla paura non riuscivano a trovare la combinazione ed i rapinatori, presi dal panico, gli avevano sparato ferendolo gravemente. Fortunatamente Jerry era stato soccorso rapidamente e portato immediatamente al pronto soccorso. Dopo 18 ore di intervento chirurgico ed alcune settimane di osservazione, Jerry era stato dimesso dall'ospedale con frammenti di pallottole ancora nel suo corpo. Incontrai Jerry circa sei mesi dopo l'incidente, quando gli chiesi come andava mi disse: "Se stessi meglio, scoppierei! - Vuoi dare un'occhiata alle cicatrici?" Declinai l'invito, ma gli chiesi che cosa gli era passato per la testa durante la terribile esperienza. "La prima cosa che pensai fu che avrei dovuto chiudere la porta posteriore del ristorante" mi disse Jerry, "poi, quando ero già stato colpito e mi trovavo per terra, mi ricordai che avevo due scelte: potevo scegliere di vivere o di morire." "Ma non avevi paura? Non sei svenuto?". Jerry continuò: "Gli infermieri furono bravissimi. Continuavano a dirmi che andava tutto bene. Ma fu quando mi portarono sulla barella in sala operatoria e vidi le espressioni sulle facce dei dottori e degli assistenti, che mi spaventai veramente, potevo leggere nei loro occhi... "quest'uomo è già morto!"... dovevo assolutamente fare qualcosa". "E cosa hai fatto?" gli domandai. "C'era questa infermiera veramente grassa che continuava a farmi domande, e mi chiese se ero allergico a qualche cosa." "Sì!", io risposi, a quel punto. Tutti i dottori e le assistenti si fermarono ad aspettare che finissi la mia risposta... Io presi un respiro profondo e con tutte le mie forze gli gridai: "Sono allergico alle pallottole!". Mentre ancora ridevano aggiunsi: "Sto scegliendo di vivere: operatemi come se fossi un vivo, non come fossi già morto". Jerry è sopravvissuto grazie alle capacità dei chirurghi, a anche grazie al suo atteggiamento positivo. Ho imparato da lui che tutti i giorni abbiamo la scelta di vivere pienamente. Un atteggiamento positivo, alla fine, vale più di tutto il resto.

Attendo i vostri racconti alla mia casella di posta ale-vale@libero.it Un abbraccio a tutti!

Alessandra Bianchi



SAO MARTINHO



Rio De Janeiro, 25 luglio 2002

Carissimo Gigi, sono molto contento che tu abbia pubblicato la mia lettera e naturalmente puoi pubblicare anche la seconda e tutti gli altri scritti che ti manderò. Sono veramente felice di far parte anche io del vostro gruppo ed essere incluso nei "redattori". Appena posso ti mando la copia della mia fotografia. Segue ora una breve storia.

SACI PERERÈ: Mito (mito) del folclore brasiliano, abbastanza diffuso dal nord al sud del paese. Di provenienza Amerinda e Tupi' Guarani'. Si tratta di un negretto con una gamba sola, un cappuccio rosso e che fuma la pipa. E' una specie di gnomo che vive di notte disturbando i viaggiatori, chiedendo tabacco per la sua pipa e facendogli sbagliare strada. E' una superstizione abbastanza comune tra le persone che abitano in campagna mettere del tabacco sui rami degli alberi per allontanare questo diavoleto impertinente. Inoltre, sempre di notte, fa le trecce nelle criniere dei cavalli e fischia e grida. Tutto ciò che si trova in disordine e sotto sopra nelle fattorie è per causa di Saci Perè che è passato lì durante la notte.

Alessandro Massimo Longo

**Novità:**

17.10.2002: Silvia ha ricevuto il premio come "Miglior cantante" del concorso "Rocking the bay" al quale abbiamo partecipato arrivando alle semifinali.

In occasione della premiazione, la nostra "cantantessa", accompagnata da Daniele alla chitarra, ha eseguito una versione unplugged di "l'altro", dal nostro ultimo demo "Giorni nuovi", che potrete ascoltare visitando il sito ufficiale <http://www.antithesy.it>.

Ci sarà poi una nuova esibizione unplugged, il **23-10-2002** a Pontremoli, in occasione delle selezioni nazionali per il **Festival di Napoli 2003**, al quale abbiamo già partecipato arrivando in finale.

Andrea Belmonte

IL NOSTRO FORUM

Si sa, il cambiamento di stagione scambussola un po' tutti e forse ha colpito anche i ragazzi del forum, che però imperterriti, questo mese hanno lasciato tracce molto incisive e particolari: per esempio, Pam scrive in una giornata piovosa di fine settembre: *"Che strano, questa mattina c'era caldo, c'era finalmente un sole vero e puro, come solo quello della fine di settembre può essere, un sole giallo e sincero, e oggi pomeriggio, si vede che qualcosa ha fatto incazzare tutto, che il cielo si è rabbuiato come la faccia di una persona offesa e tutto si è messo a brontolare e buttar giù acqua e fulmini, senza tregua, senza respiro. Ah, ormai anche il tempo si uniforma all'attitudine dell'uomo di non avere più coerenza ed equilibrio, si schiarisce, ti ride in faccia e si incazza e sputa addosso nel giro di pochi minuti, senza neanche aver il tempo di accorgersi e proteggersi. Io ero al riparo a casa, per fortuna, senno mi sarei bagnata fino all'osso, ma ancora l'acqua non fa male come l'uomo, quando vuole, l'acqua al limite ti bagna tanto da farti prendere un po' di raffreddore, l'uomo, invece..."*

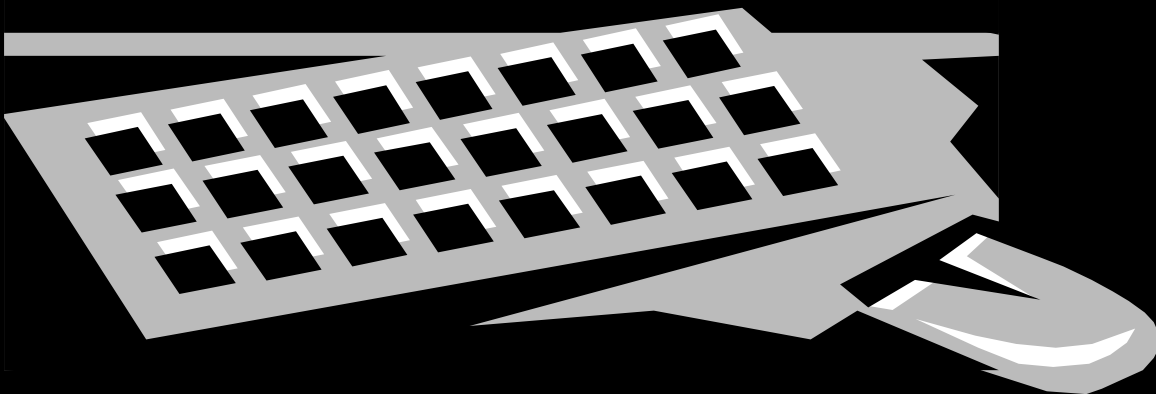
Poi va avanti rifugiandosi nel sostegno che può dare la musica: *"E' stupido, forse, ma provare soddisfazione da qualcosa che ti butta dentro sensazioni fini, che si capiscono e percepiscono in modo semplicemente perfetto come un equilibrio, è soddisfacente. Appagamento da un'insieme di parole (e musica) che costruiscono storie nella mia perfetta sintonia... bene... sono contenta. Grazie Pa'... Se volete sapere da cosa derivano queste mie ultime farneticazioni, ascoltate "Questa parte di mondo", forse vi piacerà."*, rimanendo in tema di musica, Barbe ricorda, giustamente, la scomparsa di un cantautore molto importante del nostro mondo musicale: Pierangelo Bertoli *"Ci si sente strani perché sai come mi era successo con De Andrè che era una persona mai vista ne conosciuta, ma ha dentro di te comunque un effetto di malessere forse perché per anni ti aveva fatto provare delle emozioni musicali e quello che aveva scritto lo dividevi. O forse è la consapevolezza che si stanno piano piano estinguendo degli esempi non solo nella musica ma anche di pensiero e se ci si prova a guardare in torno c'è il vuoto."* Barbe continua citando alcuni successi di Bertoli, di come ingiustamente i media e la massa l'abbiano messo così da parte a scapito della musica buona, riporta una frase importante dello stesso Pierangelo: *"Non faccio altro che riporre in musica ciò che la vita incide sulla mia pelle!"* ricordando che ha fatto da battistrada per molti suoi colleghi.

Poi c'è il lamento di Emi contro una televisione spazzatura: *"... Bastaaaaaaaaaaaaa-aaaaaaaaa!!! Non si può bombardare un bambino di tutte queste cose e poi il sesso che esplose da tutte le parti... boh... è un casino, mi viene male a pensare ad un mio figlio da "proteggere" da tutte queste ventate di inconsistenza... sono provato"*.

Chiudiamo con un po' di pubblicità relativa ad un altro Forum, quello di Radio-Persiana, il giornalino grazietto curato da un bel numero di ragazzi, i quali si sono messi d'impegno per riportare su carte e divulgare in modo speciale e carino la vita del Paese delle Grazie. E oltre quello della carta, è stato ora intrapreso anche l'esperimento "virtuale". E' naturalmente scontato il desiderio di uno scambio di messaggi tra i partecipanti del forum appartenente a "Il Contenitore" e quello legato a "RadioPersiana", che è appena nato, ma ci sono già tantissimi messaggi! Visitateci: <http://clik.to/radiopersiana>.

Ciao, alla prossima! Digita <http://ilcontenitore.too.it> e scegli FORUM.

Simona Castellarin



VECCHIA GUARDIA

Faccoci all'edizione "novembrina" de "Il Contenitore", a campionato già iniziato. Siamo infatti giunti alla quarta giornata e sabato 19 ottobre si è giocato l'attesissimo derby coi cugini cadamotti che, come tradizione vuole, hanno fatto un casino "saraceno", supportati da fischiotti, trombe, megafoni, trik e trak e chi più ne ha più ne metta. Lo spettacolo si è visto pure in campo in una partita carica di agonismo e belle giocate. Alla fine il risultato di 1-1 ci va un po' stretto per ciò che abbiamo creato, ma, onore al Cadimare, che si è difeso con costanza ed intelligenza. Anche in questa edizione del giornale vi "deliziamo" con le nostre foto, per ricordare a tutti che...

Giuliano Basso

FEZZANO V.G. - VAL DI VARA: 1-1
AMATORI PARAI - FEZZANO V.G.: 0-4
FEZZANO V.G. - CADIMARE 2000: 1-1
STADOMELLI - FEZZANO V.G.: 0-3

(SEMO STIVAI!!!)



Riscaldamento prima del fischio di inizio



Da sinistra: Marco & Alessandro



Traversa! Il legno nega alla V.G. il 2-1 con i cadamotti



Festeggiamenti dopo il goal col Cadimare



Il nostro Giuliano effettua una rimessa laterale...



... Mentre il "Teo" spazza via la palla dalla tre quarti



Un allungo di Giacomo



Acrobazia in aria di Luca contro il Val Di Vara

FORZA VERDI!!!

DI TUTTO UN PO'

Soluzioni di Ottobre: 1. TRON - 2. SVOGIAO - 3. GHIGION - 4. LERFON - 5. LERFE - 6. BAISENE - 7. MININEO - 8. TARPON - 9. MARPION - 10. PERSEGO - 11. POMO - 12. POPON - 13. FIGAETO - 14. BASERCO - 15. TORTAÈ' - 16. COPIN



In che via del Fezzano ci troviamo?

(Soluzione Ottobre: via D'Imporzano)

A NE L'AVEMO VOSSÙ PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

- | | | | |
|-------------|---------------|--------------|---------------|
| 1. PALLONE | B _ _ _ N | 2. FORCHETTA | F _ _ _ _ A |
| 3. STUPIDO | A _ _ _ _ _ O | 4. PIUMA | C _ _ _ A |
| 5. ARANCIA | S _ _ _ _ N | 6. GUARDARE | M _ _ E |
| 7. BAMBINO | F _ _ _ E | 8. PRENDERE | P _ _ E |
| 9. CUSCINO | C _ _ _ _ _ O | 10. FIATONE | P _ _ _ _ _ O |
| 11. GHIAIA | G _ _ _ N | 12. SGOMBRO | N _ _ _ _ _ O |
| 13. PAGELLO | P _ _ _ _ O | 14. POMODORO | P _ _ _ _ A |
| 15. MAIS | G _ _ _ _ N | 16. COLTELLO | C _ _ _ O |

Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)



ATTIMO
Scultura di Angiolo Del Santo Jr.



DEDICATO A NICOLAS GREEN E A TUTTI I DONATORI DI ORGANI

ARRIVEDERCI PROFESSORE: Chi era il professor Paolo Emilio Faggioni l'ho ha fatto chiaramente capire don Franco Sciacaluga con le commoventi parole a lui dedicate nell'omelia funebre. Chi era per me? Il suo saluto mi rimarrà sempre impresso nella mente: "Buongiorno caro amico". GRAZIE per la stima e l'affetto che ha sempre avuto nei miei confronti, GRAZIE per i suoi "preziosissimi" libri di cui mi ha fatto dono, GRAZIE per le meravigliose "chiacchierate" sul nostro amato Fezzano, GRAZIE per l'ultima dedica, da lei fattami, su quel foglio sul quale mi fece accenno di una breve storia del nostro paese e che abbiamo inserito a pagina . GRAZIE e ...ARRIVEDERCI PROFESSORE!
Gian Luigi Reboa

SUL TETTO DEL MONDO

(SETTIMA PARTE DEL LIBRO/RACCONTO SCRITTO DA NICOLA MUCCI PERUGIA)

Noi ci guardiamo con l'aria di chi non sa se è meglio rispondere o far finta di non aver capito per non attirare troppo l'attenzione ma, alla fine, diciamo: "Italia!!". "Italia? - esclamano, sorpresi, i nostri intervistatori - E come ci siete capitati qui?". "Eravamo all'aeroporto di Newark e dovevamo tornare a casa - rispondo -. Il resto lo sapete, avete visto cosa è successo a New York!?". "Loro - aggiunge una delle signore dell'Ohio - erano al WTC ieri". "Davvero? Incredibile - continuano i due ragazzi -. E adesso cosa pensate di fare?". "Vorremmo andare in Michigan, a Detroit, dove vivono i nostri parenti, ma non sappiamo come arrivarci". Alla parola Michigan, avreste dovuto vedere la faccia di uno dei due. Dal suo racconto capiamo che, probabilmente ai tempi del college, aveva giocato a football contro i gialloblù Wolverineins (una delle due squadre di college del Michigan) e, forse, aveva pure preso una bella batosta. Comunque, nonostante gli spiacevoli ricordi sportivi, i due ragazzi ci danno una mano. Sul retro di uno scontrino, che non so che fine abbia fatto, scrivono la nostra prossima destinazione: Penn Station, Newark. "Da lì - ci spiegano - potrete prendere il treno o un pullman della Greyhound, che vi porterà fino a Detroit". Quella rivelazione, apparentemente così banale, fu come una folgorazione. Una speranza cui aggrapparsi, mentre il resto del mondo andava a fuoco. "Good luck, guys", e ci salutano. Noi, ci buttiamo sul primo telefono che troviamo e chiamiamo prima casa, in Italia, poi nostra zia a Detroit. "Ciao, come va? Qui è un macello ma ce la stiamo cavando e, forse, domani torniamo a Detroit", dico. Entriamo in un supermercato, tanto per passare il tempo e vedere un po' di gente. La televisione sta trasmettendo i telegiornali non stop di CNN e NBC. Le immagini sono quelle che abbiamo visto centinaia di volte. Il presidente, Bush, il sindaco di NYC, Rudolph Giuliani, il WTC che viene distrutto, la gente che si butta dalle finestre. Immagini difficili da dimenticare. Nel centro commerciale, compriamo due cd di musica rock. Musica degli anni '70 e '80 che, proprio in questo momento sto ascoltando. I Boston, i Toto, Inxs, Katrina & The Waves, Men at Work, tanto per fare qualche nome. In quel momento, era bello sentire un po' di musica, ma aveva dell'irreale. Un tocco di normalità in una situazione che sembrava uscita da un film di Hollywood. Compriamo cd, schede telefoniche e, a questo punto, mi viene in mente di chiamare la redazione del giornale con cui collaboro, a Perugia, tanto per sentire qualche voce amica. In Italia, sono appena passate le 10 di sera e non ho ancora parlato con nessuno dei ragazzi della redazione. Il telefono squilla. Una, due, tre, quattro volte... Alla fine, a rispondermi è Gigi, il capo-redattore. "Pronto chi parla?". "Come chi? Sono io, Nicola, il vostro inviato dal fronte di guerra". Faccio un po' lo spiritoso, tanto per farmi coraggio, ma sto per scoppiare in lacrime. Le parole mi escono a stento. "Nicola?! - esclama Gigi -. Come stai? Qui eravamo tutti preoccupati per te. Che succede? Dove sei? Tutto OK? Guarda che ti aspettiamo, quando torni? Qui, non è lo stesso senza di te. Ci sono delle nuove collaboratrici, sono molto carine, lo sai? Torna presto". Sto per aggiungere qualche altra parola, chiedere come va, ma la telefonata si interrompe perché, al solito, ho finito i soldi. Ho una stretta al cuore. Il classico cuore in gola, come si dice. Il mio mondo sembrava così lontano... Quando sarei tornato?

NEL PROSSIMO NUMERO L'OTTAVA PARTE...

IL MURETTO

WANTED



Guardate un po' cosa ho trovato? Cari miei coetanei e amici della "classe di ferro", ovvero i nati nel 1977, ricordate questo bel compleanno di Riccardo in casa del nostro Gigi? Ne approfitto per salutare veramente tutti di cuore... Emiliano Finistrella...

Partendo da sinistra: Annalisa Tedeschi, Federica Pistone, Elisabetta Del Buono, Marco Bertoli, Giuliano Basso, Giacomo Mastorci, Emiliano Finistrella e Michele Sessa. Al centro, al soffio delle candele, il festeggiato: Riccardo Reboa.

COMITATO DI REDAZIONE: Silvano Andreini, Ugo Arcari, Franca Baronio, Giuliano Basso, Andrea Belmonte, Gianfranco Berghich, Alessandra Bianchi, Salvatore Calcagnini, Don Giuliano Canossa, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Angiolo Del Santo, Francesco Di Santo, Nicola Farina, Emiliano, Ilaria e Rosario Finistrella, Sergio e Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Luca "LIJA", Alessandro Massimo Longo, Davide Lopresti, Giovanni "Tatto" Milano, Danilo Morlando, Nicola e Silvia Mucci, Riccardo Padula, Nonna Lidia (Pais), Paolo Perroni, Elia Pistolesi, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giorgia Resta, Cristina Rocchetto, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Linda Vannini, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del Centro Giovanile S. Giovanni B. **IMPAGINAZIONE:** Emiliano e Ilaria Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella & Luca, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Sandra & Alessandra, Marco & Monica. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it